G. VERGA

La caccia al Lupo

La caccia alla Volpe

BOZZETTI SCENICI

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1902.

La caccia al Lupo

La caccia alla Volpe

OPERE DI G. VERGA
(Edizioni Treves).

Storia di una Capinera. 19.ª edizione. . . L. 3 —
Eva. 12.ª edizione . . . . 2 —
Il marito di Elena. 6.ª edizione. . . . . . 1 —
Eros. 7.ª edizione . . . . 2 —
Tigre Reale. 10.ª edizione. . . . . 1 —
I Malavoglia, romanzo, 3.ª edizione 3 50
Mastro-don Gesualdo. 3.ª edizione . . . . . 5 —
Novelle. Nuova edizione. 4.ª impressione . . . 2 50
Nedda. Primavera. La coda del diavolo. X. Certi argomenti. Le storie del castello di Trezza.
Cavalleria rusticana, nuove novelle *(Vita dei Campi).* 7.ª edizione . . . . 3 —
Cavalleria rusticana. La Lupa. Fantasticheria. Jeli il pastore. Rosso malpelo. L'amante di Gramigna. Guerra di santi. Pentolaccia. Il come, il quando ed il perchè.
Per le vie, nuove novelle. 4.ª edizione . . . 3 50
Il bastione di Monforte. In piazza della Scala. Al veglione. Il canarino del N. 15. Amore senza benda. Semplice storia. L'osteria dei buoni amici. Gelosia. Camerati. *Via Crucis.* Conforti. L'ultima giornata.
Vagabondaggio, novelle. . . . . 3 —
Vagabondaggio. - Il maestro dei ragazzi. - Un processo. - La festa dei morti. - Artisti da strapazzo. - Il segno d'amore. - L'agonia d'un villaggio - .... e chi vive si dà pace. - Il bell'Armando. - Nanni Volpe. - Quelli del colèra. - Lacrymæ rerum.
I ricordi del capitano d'Arce. 5.ª edizione . . 1 —
Don Candeloro e C.i 3.ª edizione 3 50

TEATRO.

La Lupa; - In Portineria; - Cavalleria Rusticana. 2.ª edizione . . . . 4 —
La caccia al Lupo; - La caccia alla Volpe, bozzetti scenici . . . . 2 —

EDIZIONE ILLUSTRATA della *Vita dei campi.* In-8 grande, riccamente illustrata da quadri a colori e in nero di Arnaldo Ferraguti . . . 10 —

LA CACCIA AL LUPO

BOZZETTO SCENICO.

PERSONAGGI:

Lollo - Mariangela - Bellamà.

Casolare di pastori. Notte di vento e pioggia — vero tempo da lupi. Si ode bussare ripetutamente all'uscio d'ingresso, a sinistra.

MARIANGELA, tutta sossopra, ancora mezzo discinta, chiudendo in fretta l'uscio della cucina in fondo.

Vengo!... Vengo!... Sono in letto.... mi vesto....

Va infine ad aprire la porta, si trova faccia a faccia Lollo, grondante acqua, col fucile in mano e il viso torvo. Egli resta un momento fermo sulla soglia, guardando intorno cogli occhi inquieti e sospettosi. — Fuori l'ira di Dio. — La moglie, al vedersi dinanzi il marito a quell'ora insolita, con quel tempo, e con quella faccia, comincia a tremare come una foglia, ed ha appena il fiato di balbettare:

Che fu?... Che avvenne?...

Ma egli non risponde nemmeno “ crepa „. — Uomo di poche chiacchiere, specie quando ha le lune a rovescio. Mastica sa lui che parole fra i denti, e seguita a cercare in ogni angolo cogli occhi torbidi. Il lume è sulla tavola; il letto bell'e rifatto; tanto di stanga all'uscio della cucina, in fondo, dove galli e galline, spaventati anch'essi pel temporale, di certo, fanno un gran schiamazzo — tanto che la povera donna si confonde sempre più, e non osa neppure guardare in faccia il marito.

Gesù! Che paura mi avete fatta!...

LOLLO chiude bene l'uscio, prima di tutto, appende lo scapolare a un chiodo e asciuga col fazzoletto l'acciarino del fucile, borbottando.

Oh bella! ti fo anche paura?... tuo marito ti fa paura adesso?

MARIANGELA.

Con questo tempo! È accaduta

qualche disgrazia nell'ovile? Perchè andate intorno con questo tempo?

LOLLO, girandolando di qua e di là, come un fantasma, adagio adagio, strascicando le ciocie fradicie, frugacchiando in ogni angolo col fucile in mano. La moglie dietro, ansiosa.

Vo per le mie faccende. Fammi lume, laggiù, dietro il letto.... Ma che diavolo hai che tremi tutta? Non ti basta l'animo neppure di reggere il lume stasera?

MARIANGELA, inquieta.

Ditemi che cercate?

LOLLO.

Fammi lume, ti dico.

MARIANGELA.

Vedete, qui non c'è niente.

LOLLO.

C'è, c'è.... Ci dev'essere.... Ecco.

Si china a raccattare un pezzetto di legno lungo poco più di un palmo.

MARIANGELA.

Per questo siete venuto?

LOLLO, con un risolino ambiguo.

Per questo e per un'altra cosa.... Dev'essere là....

Indicando l'uscio della cucina in fondo.

Certo ch'è là.

S'avvia per aprire.

MARIANGELA, quasi perdendo la testa, buttandoglisi dinanzi, colle braccia protese, pallida come un cencio.

Ma che cercate?... Non me lo potete dire?

LOLLO.

Certo.... Sicuro.... Perchè non dovrei dirtelo?...

MARIANGELA, tutta tremante.

Ditemi che vi abbisogna.... Vi servo io.... Non sono vostra moglie?

LOLLO.

Certo.... Sei mia moglie.... Ap–

punto.... Va avanti tu col lume.... Apri quell'uscio, via!...

A un tratto salta su di lei, che sta per lasciarsi cadere la lucerna, e gliela toglie di mano.

Ehi, Mariangela!... Vuoi lasciarmi al buio.... perchè non trovi nulla?...

MARIANGELA: confusa, balbettando.

Con tanta legna che v'è lì dentro!... temo qualche disgrazia ad entrarvi col lume.... Ditemi quel che vi occorre, che forse potrò aiutarvi io stessa.....

LOLLO, dopo aver esitato un momento.

Ecco.... cerco una funicella, per legarla in capo a questo legnetto qui.

MARIANGELA.

Volete i legacci del mio grembiule? Vi servono?

LOLLO, ridendo.

Sì, coi legacci delle donne si lega anche il diavolo!...

Posa il lume sulla tavola, appoggia il fucile alla parete, e siede lì accanto sulla scranna, curvo, a gambe larghe, colle mani ciondoloni fra le cosce, senza dir altro. MARIANGELA si toglie il grembiule e glielo dà; egli lo spinge in là, sulla tavola, accanto al regoletto di legno. La moglie intanto gli mette dinanzi pane, vino, formaggio, e la pipa carica anche, chè non sa più quel che si faccia, in quel turbamento.

A che pensi? Dove hai la testa?
Una cosa alla volta, bestia!

Cava il coltello da tasca, l'apre e comincia a mangiare lentamente, colle spalle al muro e il naso sulla grazia di Dio. Di tanto in tanto alza il capo e volge all'uscio della cucina un'occhiata che la moglie segue ansiosa.

S'è visto Bellamà?

MARIANGELA si lascia cadere la roba di mano, mentre sta servendolo, e balbetta.

No.... Perchè?... Non s'è visto....

LOLLO brontola qualcosa d'indistinto fra i denti e si mesce da bere.

MARIANGELA.

Ma perchè?... Che c'entra ora Bellamà?

LOLLO si asciuga la bocca colla mano e la guarda come non avesse udito, con quegli occhi spenti che non dicono nulla, accendendo la pipa tranquillamente: tanto che la povera donna si smarrisce sempre più, e a un tratto gli cade ginocchioni dinanzi, per slacciargli le ciocie fradice.
Egli la respinge col piede, borbottando:

Che fai adesso?

MARIANGELA.

Voglio asciugarvi i piedi.... Siete tutto bagnato....

LOLLO.

Lascia stare. Torno ad uscire.

MARIANGELA, tirando un sospirone, rianimata.

Ah!... Avete da fare?...

LOLLO alza il capo, e la fissa prima un istante. Poi con un sorriso ironico.

Sicuro. Vado al festino.

E seguita a fumare sputacchiando di qua e di là.

MARIANGELA sparecchia in silenzio, colle mani tremanti. A un tratto borbotta.

Dite certe cose, stasera!... con una certa faccia!...

LOLLO.

Dico che ho da fare.... coi Musarra.... Mi aspettano qui accanto.... Dobbiamo prendere un lupo stanotte.

MARIANGELA.

Un lupo?...

LOLLO.

Sì, tanto tempo che gli facciamo la posta! Gli ho teso la trappola.... una trappola sicura.... Vedi, come uno che fosse preso qui dentro, che neanche il diavolo lo salverebbe.... Ed ora c'è caduto! Ecco, mentre ti parlo non vorrei essere nella sua pelle!

MARIANGELA istintivamente volge prima ansiosa un'occhiata all'uscio di fondo, e poi al marito che non la guarda neppure, chino sulla pipa, assaporandola, quasi assaporasse già il piacere di cogliere il lupo. Scroscio di tuono — un lampo illumina vivamente la scena.

MARIANGELA, segnandosi.

Che notte, Gesù mio!

LOLLO.

Questo è il tempo che ogni mala bestia va intorno a far delle sue. Ma stavolta ci lascia la pelle, te lo dice compare Lollo!...

Afferra lo schioppo a un rumore che si ode all'improvviso dietro l'uscio in fondo.

Ehi là!

MARIANGELA, più morta che viva.

Saranno le galline.... che le ho chiuse in cucina.... pel temporale che faceva....

LOLLO.

Avranno paura anch'esse.... come te. Guarda, sei pallida!

Le mesce del vino.

Bevi un dito di vino.

MARIANGELA.

No. Ho lo stomaco chiuso per cent'anni.

LOLLO.

Allora lo bevo io.

Beve, poi si mette a tagliare il regoletto di legno col coltello da tasca, soffiando e fischiettando, tutto intento al suo lavoro, legando il legaccio a una delle estremità del legnetto.

MARIANGELA, fingendo di stare a vedere attentamente per nascondere la sua inquietudine, coi gomiti sulla tavola e il mento fra le mani, guardandolo fisso fisso, cercando di leggergli nel viso impenetrabile.

E questo che state facendo che cos'è?

LOLLO, senza guardarla, continuando a soffiare e a fischiettare.

Questo?... Che è questo?... Questo è il biscotto per chiudere la bocca al lupo.... Ce ne vorrebbe un altro anche per te, ce ne vorrebbe.... Ah, ah! Ridi adesso?... T'è tornato il rossetto in viso?... Voi altre donne avete sette spiriti, come i gatti....

Tira forte il legaccio per provarlo.

Non si romperà nel meglio poi questo qui?... No, è forte il tuo legame!

MARIANGELA seguita a fissarlo in viso, per indovinare che ci covi sotto quel ghigno; gli si struscia addosso, proprio come una gatta, col seno palpitante, e il sorriso pallido in bocca.

Sta ferma, sta ferma adesso che fai cadere la lucerna.... L'olio porta disgrazia....

MARIANGELA prorompe, quasi piangendo.

Sì che porta disgrazia! Ma che avete stasera?... Parlate, in nome di Dio!

LOLLO.

Niente ho. Tu cosa mi vedi?

MARIANGELA.

Vedo che l'avete con me.... senza motivo!...

LOLLO.

To! to! Ecco che vai in collera ora! Le sai tutte, le sai!

MARIANGELA.

Come fossi una bimba!... Mi contate la storia del lupo!...

LOLLO.

Storia?... vedrai! È vero come è vero Iddio!... Ti divertirai anche tu, quando l'avremo preso!...

MARIANGELA.

Oh!... no!... Io no!...

LOLLO.

Perchè? Non sei mia moglie?

MARIANGELA, imbarazzata, colle lagrime agli occhi e facendo quasi per prendergli la mano, senza osarlo.

Sì!... Vostra moglie.... che vi vuol tanto bene!...

LOLLO.

Bene. E il danno che si fa a me non lo fanno a te pure?

MARIANGELA, timidamente.

Voi siete il padrone....

Accennando col capo.

Il mio padrone siete!

LOLLO.

Lasciami fare dunque, non aver paura.

MARIANGELA.

Ho paura per voi, che non ho altro al mondo!...

LOLLO.

Oh, per me non temere, che alla mia pelle ci penso io!... Ci vorrebbe questa anche!... Avere il danno e le

beffe anche?... Ah no! Ho trovato dei compagni che mi daranno una mano....

Ridendo.

Anzi lo faccio prendere colle loro mani.... È una bestia cattiva, sai!... che morde, quand'è messa colle spalle al muro!... Voglio fargli la festa a modo mio, senza arrischiarci la mia pelle.

MARIANGELA.

Che cuore dovete avere!

LOLLO.

E la bile che ci ho messo dentro non la conti?...

Fosse il vinetto che gli scioglie la lingua, o provasse gusto a rimasticare pian piano la bile che deve averci in corpo — oppure volesse contar proprio la storia del lupo a sua moglie, per

chetarla, continua a ciarlare come una gazza, grattandosi il mento rugoso, appisolandosi quasi sulla scranna:

Vuoi sapere come si fa?... Ecco, si scava una bella buca fonda, nascosta sotto i rami secchi, gli si prepara il suo bel letto sprimacciato di frasche e foglie in fondo alla trappola, e dentro vi si mette un'agnella per attirarlo.... Lui se ne viene come a nozze, al sentire la carne fresca.... Col muso al vento, se ne viene! e gli occhi lucenti di voglia!... Ma appena cade nel trabocchetto poi non la tocca neppure, l'agnella, chè ha altro da pensare....

MARIANGELA, sospettosa, scrutandolo sempre in viso cogli occhi sorridenti per nascondergli il turbamento interno, accennando al regoletto di legno.

E cosa gli fate con quello?

LOLLO.

Questo gli si caccia in bocca, perchè non morda. Uno glielo cala nella buca, e appena il lupo l'addenta, un altro, lesto, gli passa il legaccio dietro le orecchie, e glielo ferma all'altro capo del bavaglio.... Poi viene il meglio....

Il turbine in quel momento sembra portarsi via la casupola. — S'ode uno scompiglio in cucina. — Una ventata soffia sul lume e lo spegne.

MARIANGELA, strillando, per maggior confusione, e brancolando verso l'uscio in fondo.

Santa Barbara!.... Santa Barbara! Aspettate.... Cerco gli zolfanelli.... Dove siete adesso?...

LOLLO, ch'è saltato all'uscio a sinistra, collo schioppo in mano, minaccioso.

Ferma! Sta zitta! Non ti muovere, sai!

Si dà a battere l'acciarino, verde come lo zolfanello che ha in mano, e accende il lume.

Chètati, chètati, non fare tanto chiasso per niente....

Va a staccare lo scapolare dal chiodo.

MARIANGELA.

Ve ne andate?

LOLLO.

Lo vedi.

MARIANGELA.

Tornerete presto?

LOLLO.

Perchè vuoi sapere se torno presto o tardi?

MARIANGELA.

Così.... per aspettarvi.... per aspettarvi alzata....

LOLLO.

No, va a coricarti. Eri già a letto quando son venuto.

MARIANGELA, *imbarazzata.*

Io?...

LOLLO.

L'hai detto tu stessa. Torna a letto dunque, e raccomandati a Dio, senza aver paura di niente, che chi è in grazia di Dio non ha paura di niente. Tanto, non posso dirtelo se torno presto o tardi.

MARIANGELA.

Io male non ne ho fatto.

LOLLO.

Meglio: male non fare paura non avere.

Prende la chiave dal cassetto della tavola.

MARIANGELA.

Che mi chiudete a chiave anche?

LOLLO.

Sì, per non farti alzare di nuovo, quando torno.

MARIANGELA, smarrita, buttandogli le braccia al collo.

No!... No!...

LOLLO.

Ora cosa vuol dire?

MARIANGELA, stringendosi a lui, carezzevole.

Non mi lasciate!... Non mi lasciate

così!... Ho paura!... Venite a letto piuttosto.... con questo freddo!... sentite?...

LOLLO.

A letto?... No.... No.... grazie tante!... Prima.... No! a letto, no!... Chi dorme non piglia pesci....

MARIANGELA.

Non ve ne importa più di me?... Non vi fanno più nulla le mie parole?... Mi vedete in che stato sono?

LOLLO.

Ti vedo, sì, ti vedo, ma ora devo andarmene. Mi aspettano i Musarra,

padre e figlio, qui accanto.... Sai, il figlio Musarra, che chiamano il matto perchè sua moglie gli è fuggita con Bellamà, quello che fa il gallo colle donne altrui... Lo sai anche tu.

MARIANGELA: confusa, balbettando.

Io?...

LOLLO.

Sì, lo sai. Poi, quando fu sazio, Bellamà piantò la moglie di Musarra in mezzo alla strada, povera e pazza davvero, lei!... chè suo marito almeno, quando si sarà lavata la faccia nel sangue di quell'altro....

MARIANGELA.

Gesù!... Gesù!

LOLLO.

Ah Gesù? Avere una donna ch'è tutto per un pover'uomo.... e tenerla in palma di mano.... e darle il sangue e la pelle perchè se ne faccia scarpe.... e vedersi poi cambiare pel primo che la vuole!... Ma lasciami stare. Che vuoi?

MARIANGELA, supplichevole, a mani giunte, colla voce rotta.

Compare Lollo!...

LOLLO, duro.

Che vuoi? via, dillo!

MARIANGELA.

Compare Lollo!... Guardatemi in faccia!...

Si butta ginocchioni ai suoi piedi e cerca d'afferrargli la mano.

Lasciatevi baciare la mano.... come Gesù misericordioso!...

LOLLO, svincolandosi.

Quante tenerezze stasera! Hai le lagrime in tasca. Lasciami andare, via!

Appena apre l'uscio MARIANGELA cerca di svignarsela. Egli l'afferra per un braccio, e la ricaccia bruscamente dentro.

Ehi! Dove vai? Tu aspettami qui!

Esce e chiude l'uscio a chiave di fuori.

MARIANGELA, colle mani nei capelli.

Perchè?... Che sarà?.. Vergine Maria!...

BELLAMÀ, pallido e inquieto fa capolino dall'uscio in fondo, poi attraversa in punta di piedi la scena, dicendo sottovoce a MARIANGELA nel passarle accanto.

Addio, addio.

MARIANGELA, sgomenta e corrucciata.

Così mi lasci anche tu?

BELLAMÀ, tentando di aprire.

Eh, cara mia! Non è il momento delle paroline dolci, adesso! Tuo ma-

rito può tornare da un momento al-
l'altro!

Scuotendo inutilmente l'uscio:

Diavolo d'una porta!...

MARIANGELA.

È chiusa a chiave, di fuori!

BELLAMÀ.

Oh!... questa, ora!...

MARIANGELA.

Ci ha chiusi a chiave!... lui!...

BELLAMÀ, inquieto.

Perchè? Cos'ha detto? Di là non
si ode bene....

MARIANGELA.

Diceva tante cose!... con una faccia!... Dio mio!...

BELLAMÀ, dapprima vuol fare il bravo, tirando su i calzoni, incrocicchiando le braccia sul petto, borbottando.

Zitta!... son qua io!... Non temere!...

Poi, tutt'a un tratto, fosse il naturale suo proprio che la vince, o il nervoso che gli mette addosso il va e vieni della donna, la quale sembra proprio una bestia colta in trappola, scappa a correre all'impazzata di qua e di là, in punta di piedi, pallido e stralunato, tentando di nuovo la porta e l'inferriata della finestra a destra.

Di qua non si esce neppure!... Adesso come si fa?

MARIANGELA.

Non so! Non so! Ho paura!...

BELLAMÀ, correndo a lei, concitato, afferrandole le mani e scuotendogliele.

Paura? Di che hai paura, di?!

MARIANGELA.

Di lui!... Di mio marito!... Non l'ho mai visto così!

BELLAMÀ.

Parla! Spiegati, per l'amor di Dio!

MARIANGELA, lasciandosi cadere sulla scranna, più morta che viva.

Ho le gambe rotte!... Non mi reggo più!

BELLAMÀ, furioso, reggendola.

Quest'altra ora! Non mi far la stupida!

MARIANGELA.

Mariano! Mariano mio!

BELLAMÀ, scuotendola brutalmente.

Parla! Spiegati, accidente!

MARIANGELA, buttandosi sulla tavola, col capo fra le mani.

Mio marito sa tutto!... È venuto apposta, per sorprenderci!...

BELLAMÀ, agitato.

No.... Non può essere.... Nessuno m'ha visto, al buio....

MARIANGELA, cogli occhi scintillanti.

Gliel'ho letto in faccia.... Certo certissimo!... Cercava da per tutto, col fucile in mano!...

BELLAMÀ.

Ma non mi ha trovato.... È tornato ad andarsene senza avermi visto....

MARIANGELA.

Allora perchè ha chiuso a chiave?

BELLAMÀ, tornando inquieto.

Perchè?

cercando di farsi animo, ripete:

Ma allora perchè se n'è andato?

MARIANGELA.

Diceva che l'aspettano.... Che dànno la caccia al lupo stanotte....

BELLAMÀ.

Al lupo?... Sarà benissimo.... Allora io che c'entro?

MARIANGELA.

Ora diceva una cosa, ora ne di-

ceva un'altra.... Parlava come quello della mala ventura!... E poi ci ha chiusi dentro!

BELLAMÀ, guardando intorno ansioso, quasi in cerca di scampo.

Diavolo!... È vero anche questo!

MARIANGELA.

Ci ha chiusi dentro come il lupo in trappola. Poi quando torna....

BELLAMÀ, vivamente.

Quando torna? Quando?

MARIANGELA.

Non so, non volle dirmelo.

BELLAMÀ.

Non sai mai nulla, tu!

MARIANGELA.

Quando torna ci fa la festa!

BELLAMÀ.

Eh?...

MARIANGELA, colle mani nei capelli.

Abbiamo la morte sul collo, tu ed io!

BELLAMÀ.

Non mi fare la jettatura, anche!

MARIANGELA, abbracciandolo, piangendo.

Mariano! Mariano mio! Non ho che te al mondo!

BELLAMÀ.

Sì, ma lasciami ora!...

MARIANGELA.

Tu mi difenderai! Hai detto tante volte che faccvi qualunque cosa per la tua Mariangela!...

BELLAMÀ.

Non ho neanche un temperino addosso....

MARIANGELA, col viso nel grembiule, piangendo.

Vedi cosa ho fatto per te?...

BELLAMÀ.

M'hai messo in un bell'imbroglio!

MARIANGELA.

Io? Io?

BELLAMÀ.

Chi dunque? Via, non perdiamo tempo in chiacchiere. Pensiamo ad uscir d' imbroglio, piuttosto. Forse è vero che danno la caccia al lupo.... E allora abbiamo tempo sino a domani.

MARIANGELA.

Magari Dio!... Ci aiutassero le Anime Sante!...

BELLAMÀ, alquanto rincorato lui pure.

Non temere, t' ho detto!... sono qua io!..

MARIANGELA.

Ma verrà coi Musarra!... Dànno la caccia al lupo anche loro.

BELLAMÀ, spaventato.

Eh? Chi hai detto? Eh?

MARIANGELA.

Sì, i Musarra, padre e figlio....

Bellamà, scappa come un pazzo, senza darle più retta, in cerca di scampo. A un tratto, come colto da un'idea, mette una scranna sul letto, e fa per arrampicarvisi.

Di qua.... Se ci arrivo!... se posso arrampicarmi sino al tetto!... Sfondo le tegole, com'è vero Dio! Tu reggimi questa scranna.

Mariangela.

Ed io come resto?

Bellamà, in piedi sul letto, concitatissimo.

La storia del lupo può farla bere a te che sei una sciocca, tuo marito!...

MARIANGELA.

Ed io?... quando mio marito vede che sei fuggito dal tetto?

BELLAMÀ, facendo sforzi disperati per arrivare al tetto.

Si è messo d'accordo coi Musarra perchè ce l' hanno con me anche loro!

MARIANGELA, esasperata.

Lo so! A causa della moglie di compare Neli Musarra.... scomunicato che siete!

BELLAMÀ, agitatissimo.

M' importa assai della moglie di

Musarra adesso!... Fammi anche la gelosa, in questo momento!...

MARIANGELA, eccitata anche lei.

Pensi solo alla tua pelle tu!...

BELLAMÀ, furioso.

Alla mia pelle!... Sissignora!... M'hai fatto cadere in trappola!...

MARIANGELA, tirandolo per una gamba.

E mi lasci sola.... colla morte sul collo!...

BELLAMÀ, dandole un calcio.

Lasciami andare, maledetta!

MARIANGELA, esaperata, facendolo cadere giù dalla scranna.

Maledetto tu! Tutto maledetto, che mi hai rovinata!

BELLAMÀ, brandendo la scranna furioso sul capo di lei.

Ti faccio la festa! Com'è vero Dio, ti faccio la festa, prima di tuo marito!

MARIANGELA.

Doveva cogliermi un accidente quando mi siete venuto fra i piedi! Doveva venirmi una febbre maligna!

BELLAMÀ.

Meglio sarebbe stato!

MARIANGELA.

A causa vostra!... M'avete rovinata come la moglie di Musarra, scellerato!

BELLAMÀ.

Adesso mi rinfacci la moglie di Musarra? Quando mi correvi dietro per farmela lasciare, no!...

MARIANGELA.

Io vi correvo dietro, scomunicato?

BELLAMÀ.

Tu, sfacciata! Ti mettevi sulla porta, e mi ridevi!... Con un marito

che non te lo meritavi, e lo cambiavi pel primo che passava!...

MARIANGELA, udendo mettere la chiave nell'uscio di fuori, si mette a strillare.

Aiuto! Aiuto!

BELLAMÀ, afferrandola alla gola.

Taci, maledetta!... Ti strozzo!...

MARIANGELA, dibattendosi, mordendogli le mani.

Aiuto!... Cristiani!...

BELLAMÀ, udendo aprir l'uscio scappa a rifugiarsi nello stanzino in fondo, imprecando.

Maledetta!... Maledetta!...

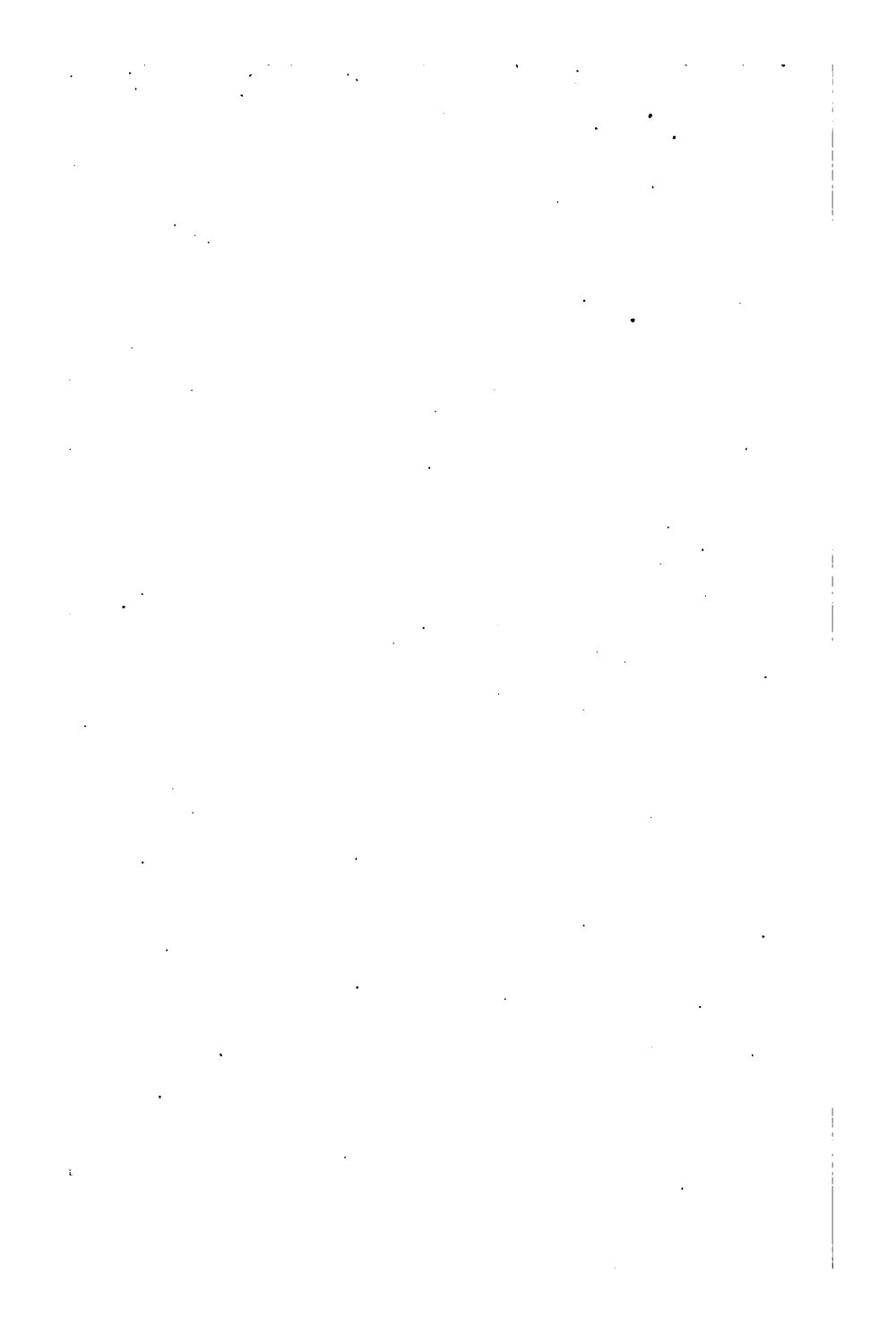
MARIANGELA, al marito che appare sulla soglia, guardingo, e col fucile spianato.

Aiuto! C'è un uomo!... lì dentro!... Mentre stavo spogliandomi!...

LOLLO, chiamando i Musarra di fuori.

Musarra! Compare Neli!... È qui quello che andate cercando....

LA CACCIA ALLA VOLPE

BOZZETTO SCENICO.

Personaggi:

Donna Livia - Artale - Di Fleri.

Casa rustica presso Ponte Nomentano.

Entrano DONNA LIVIA ed ARTALE reggendo DI FLERI zoppicante — i due uomini in abito rosso, DONNA LIVIA in amazzone. Essa è commossa e un po' agitata; ARTALE più calmo e quasi sospettoso; DI FLERI sembra fresco come una rosa, malgrado la sua disgrazia e il viso lungo che fa.

DONNA LIVIA.

Qui, Fleri.... su questa panca....
S'appoggi bene.... Non badi....

DI FLERI.

Grazie, marchesa!

ARTALE a DI FLERI.

Ma come diavolo hai fatto?

DI FLERI.

Ahi! ahi!

DONNA LIVIA, vivamente.

Piano, Artale, per carità!

ARTALE.

Se non l'ho toccato neppure!

a DI FLERI.

T'ho fatto male?

DI FLERI.

No.... non molto.

ARTALE.

Non è nulla, sai. Me ne intendo di cadute.

DONNA LIVIA ad ARTALE.

Ora mandi quel contadino a chiamare un chirurgo.... presto!

DI FLERI.

Al contadino ho dato da tenere il cavallo. Vai tu stesso, caro Artale, ti prego.... È più sicuro.

ARTALE.

Ma che chirurgo! Faremo ridere. Se non è proprio nulla!

DI FLERI.

Sì, t'assicuro!

DONNA LIVIA.

Sì, Artale! Rimonti a cavallo, corra.

ARTALE.

Ah!...

Rizza il capo e fissa un istante in viso Fleri e la marchesa.

Corro, corro quand'è così.

DI FLERI.

Da' pure un'occhiata a quella po-

vera bestia, passando. L'ho mezzo rovinata.

ARTALE.

Non dubitare. C'è il groom della marchesa coi cavalli....

con una sfumatura d'ironia:

Gli dirò di farli passeggiare anche loro....

Esce.

DONNA LIVIA a DI FLERI.

Poveretto!... Come si sente ora?

DI FLERI, balzando in piedi allegramente.

Bene! Non sono mai stato così bene!...

tentando di prenderle le mani.

e così felice!

DONNA LIVIA, sorpresa aggrottando le ciglia e tirandosi indietro.

Oh!

DI FLERI, ridendo.

Ho finto di rompermi il collo per liberarci di quel noioso d'Artale.

DONNA LIVIA.

Cos'ha mai fatto!...

DI FLERI, piano, tra scherzoso e appassionato, guardandola teneramente negli occhi.

Lei piuttosto, cos'ha fatto di me?

DONNA LIVIA, seccata.

Ha fatto male! malissimo! Artale non è un ingenuo....

DI FLERI, alzando le spalle.

M'importa assai di lui!

DONNA LIVIA.

Importa a me, mio caro!

DI FLERI, inchinandosi ironico.

Ah!

DONNA LIVIA.

Faremo ridere tutta Roma con questa sciocca faccenda!

DI FLERI, con tal impeto da sembrar quasi sincero.

Ma io me la rompo davvero la gamba, se volete!

DONNA LIVIA, alzando le spalle.

Bravo, ora!

DI FLERI.

Via, perdonatemi!

DONNA LIVIA.

Perdonarvi, è presto detto.... Ma io?...

DI FLERI.

Voi da due mesi che mi fate impazzire!... E senza neanche potervelo dire.... bene....

DONNA LIVIA, ironica.

Bene, come?

DI FLERI, un po' sconcertato da prima.

Come adesso.... da soli... Due mesi che mi fate durare la settimana di

passione!... Almeno a me!... Voi non so. Siete così strana! A volte arrivo a dubitare persino delle parole che mi dite.... con cui mi fate perdere la testa.... dinanzi a tntto il mondo però!

DONNA LIVIA, sorridendo.

Questo che fa?

DI FLERI.

Che fa? Non fa nulla, appunto!... Quello che volete!...

DONNA LIVIA.

Che non è precisamente quello che vorrebbe lei!

DI FLERI, quasi celiando.

E vi sembra onesto ciò che fate?

DONNA LIVIA.

Se facessi il contrario sarei una santa, lo so!

DI FLERI, dopo essere stato a fissarla in silenzio, fra tenero e scherzoso:

Come siete bella, perfida creatura!

DONNA LIVIA.

Non so se devo ringraziarla ora....

DI FLERI.

Ma sì, che ve ne importa? Ecco

come fate.... una frustata nel sangue, e poi subito la doccia fredda! Tanto peggio per chi ci casca! Voi non la perdete la testa, beata voi!

DONNA LIVIA.

Che ne sa lei?

DI FLERI, si accosta a lei, guardandola fiso negli occhi, e le dice piano, con voce calda e penetrante.

Sì?...

DONNA LIVIA.

Non ho detto questo poi.

DI FLERI, a voce ancora più bassa, quasi gli costasse di continuare sullo stesso tono leggero.

Ho passato delle notti intere sotto

le vostre finestre.... come un trovatore. Lo sapete?

DONNA LIVIA, con un risolino malizioso tra pelle e pelle.

Io no.

DI FLERI, prorompendo.

Così dovete ridere di tutte le sciocchezze che mi fate fare!.... quando vi seguo dappertutto, sconvolto, pallido....

DONNA LIVIA.

Pallido no.

DI FLERI, con convinzione.

Pallidissimo!... soltanto per ve-

dervi.... per cuocermi in un cantuccio, mentre gli altri vi fanno la corte!

DONNA LIVIA.

Oh, quanto a questo anche voi!...

DI FLERI.

Come tutti gli altri, nè più nè meno, e colla stessa fortuna, volete dire!

DONNA LIVIA.

Credete?

DI FLERI, supplichevole accostandosi a lei.

Allorchè fo il trovatore.... perchè

vi chiudete dunque nella vostra torre di bronzo.... sempre?...

DONNA LIVIA.

Ma.... perchè ho paura probabilmente.

DI FLERI.

Di chi?

DONNA LIVIA.

Eh.... di tutti, caro mio! E di voi prima di tutti.

DI FLERI.

Di me che vi amo alla follia?

DONNA LIVIA.

Appunto per questo.

DI FLERI.

Oh, marchesa, non la prendiamo più su quel tono! Non ci reggo più! Vuole che non la secchi altro? Che lasci Roma, una buona volta?

DONNA LIVIA.

Ma.... se volete....

DI FLERI, vivamente.

Io no!

DONNA LIVIA, sorridendo, e dandogli la mano.

E neppur io.

DI FLERI, le bacia la mano e cerca di attirarla a sè. Ella s'irrigidisce. Allora egli cambia tono.

Ah! quel che mi fate soffrire!... Anche oggi, alla *buvette*.... e mentre vi vedevo galoppare al fianco di Artale!... Lo detesto colui!

DONNA LIVIA, ridendo.

Oh, poveretto!

DI FLERI.

Lo detesto! Me lo trovo sempre fra i piedi quando vi vedo....

DONNA LIVIA.

Ebbene?

DI FLERI, scrutandola in viso avidamente:

No?... Proprio?...

DONNA LIVIA, seccamente.

Ma che cosa, via?

DI FLERI.

Nulla!... Non credo nulla!... Non voglio crederlo! Farei davvero qualche sciocchezza!

DONNA LIVIA.

Quest'altra adesso!

DI FLERI, dopo una lieve esitazione.

Sono geloso.... Ecco!

DONNA LIVIA.

Voi?

DI FLERI, chinando il capo, quasi umiliato.

Sì!... proprio io!... Anche questo!

DONNA LIVIA.

Oh, Roberto!

DI FLERI, scuotendole le mani, scuotendo il capo, appassionato e supplichevole.

No? no?... È vero, no?

DONNA LIVIA.

Ingrato!

DI FLERI, con trasporto, attirandola a lui.

Ah!... Livia!

L'avvince fra le braccia.

DONNA LIVIA, difendendosi mollemente.

Basta ora!... basta!...

DI FLERI, come un uomo che perde la testa, ma cercando di farla perdere a lei sopratutto.

Adorata!... Livia adorata!... La-

sciatevi adorare!... in ginocchio!... tutta la vita!...

DONNA LIVIA, con voce rotta, quasi per abbandonarsi.

Basta, basta, per carità!...

DI FLERI concitato, balbettante quasi per l'impeto della passione, ma attento a cogliere il momento buono.

Tutta la vita!...

S'interrompe a un tratto fingendo di tender l'orecchio a non si sa che rumore, ed esclama:

Ah, maledetti!

Va per chiudere l'uscio.

DONNA LIVIA, vivamente.

Che fate?

DI FLERI.

Sentite? La caccia!

DONNA LIVIA.

No.

DI FLERI.

Sì, v'assicuro! Qualche altro seccatore!...

DONNA LIVIA.

Non importa. Lasciate.

DI FLERI, scongiurandola a mani giunte.

Livia!... Adorata!...

DONNA LIVIA.

Non sono una bimba, sapete!

Rimangono faccia a faccia, in silenzio, lei rigida e fiera, lui sconcertato da prima, leggendosi chiaramente negli occhi l'un l'altro.

DI FLERI, dopo aver fatto per accendere una sigaretta che butta via subito, sorridendo sarcastico.

Peccato! E dire che ci amiamo tanto!

DONNA LIVIA, sullo stesso tono.

È vero. Dovrei rompermi il collo come avete fatto voi!

DI FLERI, *facendo una spallucciata ironica.*

Tanto, poichè nessuno vorrà crederci poi.... nè a me nè a voi!...

DONNA LIVIA *indignata, sorridendo amaramente.*

Ah! Ecco che ci parliamo col cuore in mano, finalmente!

DI FLERI, *calmo ed in tono un po' canzonatorio.*

Allora torno a fare il malato, perchè Artale è lì fuori, e non voglio che vi annoi lui pure.

Siede sulla panca.

DONNA LIVIA, *sorpresa.*

Lo sapevate?

DI FLERI.

L'immagino. Avete detto che non è un ingenuo.

DONNA LIVIA.

Oh!...

Va risolutamente all'uscio, e chiama a voce alta di fuori.

Artale!

Si ode dall'uscio aperto il *tally-oh!* della caccia.

DI FLERI, ridendo.

Badate, sarà furioso!

DONNA LIVIA, tornando indietro e piantandosi di faccia a lui, cogli occhi sfolgoranti di disprezzo e di collera.

Volete che vi dica pure come si chiama quello che avete fatto?

DI FLERI.

Francamente, e quello che non avete fatto voi?

DONNA LIVIA, sardonica.

Vi ho mancato di parola!...

DI FLERI.

Eh!... Siete d'una bella forza!... Prendete un galantuomo pei capelli,

così senza pensarci, per adornarvene, per stuzzicare l'altro magari, lo scaldate a freddo, lo date in ispettacolo per mesi e mesi, gli fate perdere il tempo, la testa, l'amico, l' innamorata se ne ha, gli fate fare ogni sciocchezza, e poi gli dite che non volete rompervi il collo! Ma uno che si mette a giuocare senza denari in tasca e senza voglia di pagare, lo si affigge, al club!

DONNA LIVIA.

Ebbene, affiggetemi.

Gli volta le spalle per andarsene.

DI FLERI.

Un momento, e la mia gamba?

DONNA LIVIA.

Non ve la porto mica via.

DI FLERI.

Artale sarà seccatissimo di trovarmela.... tal quale.

DONNA LIVIA.

Accomodatevela con lui.

DI FLERI, in aria di minaccia.

Ah! Io non cerco di meglio!

DONNA LIVIA, tornando indietro fiera ed irosa.

Basta cogli scandali, nevvero?

DI FLERI.

Ditemi ch' è il vostro amante, e non sarò io di certo....

DONNA LIVIA.

Insolente!

DI FLERI.

Perchè? Perchè mi avete giuocato? o perchè voglio sapere per chi m'avete giuocato?

ARTALE, *entrando*.

Eccomi, marchesa.

DONNA LIVIA.

Ah, finalmente!

DI FLERI ad ARTALE, fingendo la sorpresa, quasi beffardo.

Oh eri là?

ARTALE, senza dargli retta, con calma alquanto ironica.

Bravo, t' è passata?

DI FLERI.

E tu il mio chirurgo l'hai lasciato per via?

ARTALE.

Vedi che non ce n'era proprio bisogno.

DI FLERI, provocante.

Se lo sapevi dunque perchè ti sei data la pena?...

ARTALE.

La marchesa era così inquieta....

DONNA LIVIA, interrompendo.

Grazie. Ora faccia il piacere, Artale, di chiamare il mio groom. Lei mi accompagna, è vero?

ARTALE.

Certamente, marchesa.

Va per uscire.

DI FLERI, fermandolo.

Senti prima....

ARTALE.

Che cosa?

DI FLERI.

Questo: che se mi pare d'aver male a una gamba voglio esser creduto sulla parola.

ARTALE.

Ti duole ancora?

DI FLERI, minaccioso.

Finiamola, via!

ARTALE.

Cosa diavolo hai?

DONNA LIVIA, risoluta.

Ecco: Fleri ce l'ha con me, ed anche un po' con lei, Artale....

DI FLERI, protestando per galanteria.

Oh no, marchesa!

DONNA LIVIA.

Sì, sveliamo gli arcani: Era.... come direi.... preso di me....

DI FLERI, come sopra, accentuando ancor più l'aria sarcastica.

È! è! Presissimo!

ad ARTALE con un sorriso provocante.

Non te ne eri accorto?

ARTALE, calmo e un po' sardonico lui pure.

Quasi.

DONNA LIVIA.

Se si vedeva ad occhio nudo!...

Ma non mi sentivo di cadergli fra le braccia. Proprio non mi sentivo! Me lo perdona, Fleri?

DI FLERI, ad ARTALE, sarcastico.

Questo però non lo sapevi!

DONNA LIVIA, stendendo la mano ad ARTALE.

Sì.... Spero almeno di sì!

DI FLERI, inclinandosi ironico.

Ah!... Ecco una cosa che ignoravo io!... Complimenti!

ARTALE, seccamente.

Senti, Fleri, se hai bisogno di

prendertela con qualcuno, o per qualche cosa, ci vediamo al Circolo ogni sera. Colle carte in mano si fa presto ad intendersi, senza far ridere nessuno.

DI FLERI.

Oh, quanto a ridere....

ARTALE.

Non parlo per me, sai.

DONNA LIVIA, *ridendo.*

Voglio sperare che non mi giuocherete mica alle carte!

DI FLERI.

Ah no! Egli è troppo fortunato!

ARTALE, seccato.

Che intendi dire?

DONNA LIVIA, risoluta e fiera.

Vuol dire che lei è.... fortunato con me. Sia, mettiamo che lo sia.

a DI FLERI, sorridendo ironica.

Si lascia giuocare da lei, si lascia ingannare da me.... Di che si lagnerebbe dunque?

DI FLERI, dopo un momento di esitazione, risolvendosi a prender la cosa da uomo di spirito.

Di esser giuocato, se mai. Ma quando ho perduto io pago. A buon rendere, Artale.

ARTALE, sorridendo anche lui.

A buon rendere.

DI FIERI, inchinandosi.

Sono buon giuocatore, marchesa.

Esce.

(Pausa).

DONNA LIVIA, accorata, prendendo la mano di Artale.

Perchè avete fatto questo, Mario?

ARTALE, le bacia la mano, e torna a fissarla senza rispondere; poi lentamente, come pesando le parole.

Perchè ci tengo a voi.... molto.... e non voglio perdervi.

DONNA LIVIA, sorridendo amaramente.

Ah!

ARTALE.

Vi eravate montata un po' la testa.... senza avvedervene, pel mio amico Fleri.... Mi seccava, ma non volevo seccarvi....

DONNA LIVIA.

E mi avete fatta seccare da lui!

ARTALE, ridendo.

Io non l'ho pregato di farlo.

DONNA LIVIA.

Ma egli l'ha fatto.... tanto!

ARTALE.

E tanto peggio per lui, non è vero?

DONNA LIVIA.

Però.... Non avete temuto.... un momento, che il rimedio fosse troppo.... eroico?

ARTALE, inchinandosi a lei.

Tanto, se ero condannato....

DONNA LIVIA.

È vero.

ARTALE.

Ma ho fede in voi.

DONNA LIVIA, con un sorriso alquanto triste.

Ed anche un po' in voi. Dite la verità!

ARTALE.

Non ci avrei guadagnato nulla a fare il geloso.... E, perdonatemi, non avrei voluto cominciare a farlo proprio con voi.

DONNA LIVIA, scuotendo il capo tristamente.

No, Mario!

ARTALE.

Vi amo come volete essere amata, come va amata una donna del vostro mondo e del vostro spirito, e

so che il miglior modo di difendere il mio amore è di non farvelo troppo pesare.

DONNA LIVIA, come sopra.

No, Mario, non è così!... Non è così che dovrebbe essere almeno!... Me lo fate pesare così poco il vostro amore.... che quasi non lo sento più....

Scuotendo il capo, e affettando una gaiezza che non riesce a mascherare la sua malinconia.

e lo cerco forse altrove, come vi sembra.... Poichè sarebbe ridicolo che nessuno mi facesse la corte. Non me lo perdonereste voi pel primo, caro Artale. Bisogna, a maggior gloria vostra.... e mia, che mi vediate desi-

derata e insidiata dagli altri, e io sappia che ciò non vi fa nulla....

ARTALE, protestando.

Questo poi....

DONNA LIVIA.

Proprio nulla.... in apparenza soltanto.... come in apparenza deve importare a me di chi mi fa la corte.... Ma se me ne importasse poi, più tardi?... Così a poco a poco siamo arrivati al punto in cui siamo, ciascuno per la sua strada, sfogliando le margherite con questo e con quello per vedere se ci amiamo ancora.... e giocando d'astuzia per metterci alla prova o per difendere il nostro amore.... Talchè quando un

Fleri qualunque si scalda la testa e vuol precipitare gli eventi, mi lasciate faccia a faccia con lui.... senza sentirvi montare il sangue alla testa...

Facendo uno sforzo per sorridere e vincere la sua tristezza.

Scusatemi, sono così triste, malgrado la mia leggerezza, perchè penso a una cosa che vi farebbe ridere, voi che non volete cominciare a far il geloso proprio con me....

ARTALE, sorridendo in aria di galanteria.

Vi piacerebbe che lo fossi?

DONNA LIVIA.

Sì, un pochino, di tanto in tanto, come piace di tanto in tanto al mio cavallo di puntare sulla mano, e

appoggiare alle redini.... per non farmi inciampare nei Fleri.

ARTALE, ridendo.

Povero Fleri!

DONNA LIVIA, dopo aver scosso il capo, quasi a scacciarne la tristezza, e tornando a mostrarsi gaia e sorridente.

Però non deve esser contento di voi, il vostro amico!

ARTALE, ridendo.

Nè di me, nè di voi, mi basta.

DONNA LIVIA, con un gesto grazioso di minaccia.

Per questa volta!

Prende il braccio di lui ed escono.

BIBLIOTECA TEATRALE

ITALIANA E STRANIERA.

I.

TEATRO ANTICO.

(I numeri posti innanzi al titolo indicano il numero della raccolta in-16. I volumi senza numero appartengono ad altre raccolte in-16 e in-32).

GOLDONI.

Il vecchio fastidioso . .	– 35	Il cavaliere di spirito .	– 35
I Rusteghi	– 35	Il bugiardo	– 35
Le baruffe ciozzotte . .	– 35	Il vero amico	– 70
L'erede fortunata . . .	– 35	La locandiera	– 35
Sior Todero Brontolon.	– 35	La casa nuova	– 35
Pamela maritata	– 35	La serva amorosa . . .	– 35
Gli amori di Zelinda e Lindoro	– 35	La finta ammalata . . .	– 35
Le gelosie di Lindoro.	– 35	Chi la fa l'aspetta . . .	– 35

NOTA.

La fiera	– 35	I dilettanti comici . . .	– 35
Il filosofo celibe	– 35	L'ammalato immaginario	– 35

MOLIÈRE.

4 Il Misantropo	1 20	L'avaro	– 35
7 La scuola delle mogli.	1 20	Giorgio Dandin, o Una lezione alle mogli . . .	– 35
16 I dispetti amorosi . .	1 20	**Teatro completo** (2 v.)	**2 —**
Tartuffo	– 35		

BEAUMARCHAIS.

8 Il matrimonio di Figaro 1 20

SHAKESPEARE.

Teatro — Traduzione di *C. Rusconi* e *G. Pasqualigo.* – Un vol. di 685 pag. con 170 incisioni. . . . . 12 —

Amleto (ridotto per le scene da G. Vestri)	– 35
Otello (rid. da L. Tettoni)	– 35
Falstaff (scene riordinate da A. Tedeschi)	1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

II.

TEATRO ITALIANO

CONTEMPORANEO.

(I numeri posti innanzi al titolo indicano il numero della raccolta in-16. I volumi senza numero appartengono ad altre raccolte).

Adamo **Alberti.**

Raccolta di componimenti teatrali. 2 volumi . . . 4 —

Un matrimonio occulto; Un viaggio per gelosia; La scelta d'una sposa; Il consorzio nazionale; Amore dell'arte; La fidanzata d'un ottimista; Famiglia di usurai; Esecuzione militare.

Luigi **Alberti.**

La Contessa di S. Flora. – 35

Ambrogio **Ambrosoli.**

Commediole per l' infanzia. 2 volumi in-16. . . . 2 40

Lo spazzacamino; La cieca; La festa del villaggio; Teresa, la figlia del bandito; I due fazzoletti; Il Groom; Le maschere e l'avaro; Il monile; Il mariolo

Camillo **Antona-Traversi.**

102 Danza macàbra . . . 1 —

Ulisse **Barbieri.**

Locanda fanciulli rossi – 70
Ali tarpate . . . . – 35
Elda. . . . . – 35

Giacinto **Battaglia.**

Gerolamo Olgiato . . . – 70
Giovanna I di Napoli. . – 30

L. D. **Beccari.**

74 Pietro Aretino. . . . 1 20

Luigi **Bellotti-Bon.**

Studente di Salamanca. – 35

Vittorio **Bersezio.**

1 Una bolla di sapone. 1 20
2 Le miserie del signor Travetti 1 70
5 Prosperità del signor Travetti 1 70
8 Un pugno incognito. 1 —
15 Fra due contendenti. – 90
22 Da galeotto a marin. 1 30
27 I mettimale. 1 40
31 Uno zio milionario . 1 20
40 I violenti. 1 10
46 Fratellanza artigiana 1 70
49 Il perdono 1 20

F. A. **Bon.**

Ludro e la sua gran giornata . . . . – 35
Il matrimonio di Ludro. - 35
La vecchiaia di Ludro. - 35
Statevi coi pari vostri. - 35
Se io fossi ricco!... . . – 35
L'anello della nonna . – 35
Vagabondo e sua famiglia – 35
Dietro alle scene. . . . – 35
Pietro Paolo Rubens . – 70
Una commedia dopo l'ultima recita. . . . . – 35

TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO

D. F. Botto.

Ingegno e Speculazione – 70

Roberto Bracco.

103 Maschere - Disilluse. 1 —

E. A. Butti.

La Corsa al Piacere. . . 4 —
Lucifero. . . . . 4 —
110 La fine d'un ideale . 1 —

G. Calenzuoli.

35 Padre Zapatta; La spada di Damocle . . . . . . 1 —
64 Un ricatto; Via di mezzo; L'appigionasi 1 20
65 Un'avventura galante; Confidenze innocenti; La finestra nel pozzo; Agatina in pericolo 1 20
Il sottoscala . . . . . . – 70

Fr. Cameroni.

Funerali e danze . . . – 35
La giornata del corrispondente teatrale. . . . . – 35

Luigi Camoletti.

11 Il disprezzo uccide . – 80
Riodella. . . . . – 35
Un voto. . . . . – 35
La Vergine delle grazie. – 35
Elisabetta Soarez . . . – 70
Buon cuore. . . . . . . – 35

Valentino Carrera.

29 La quaderna di Nanni 1 40
30 Capitale e mano d'opera . . . . 2 —
33 Avvocato dell'avvenire 1 30
38 A B C 1 50
41 Il Galateo nuovissimo 1 60
44 La guardia borghese; Scarabocchio 1 50
48 Puschkin. 1 80
67 Il denaro del comune. 1 20

Valentino Carrera.

68 Il celebre Tamberlini. 1 20
70 Tempeste alpine. . . 1 20
Don Girella . . . . . . – 35
La dote. . . . . – 35

Leo di Castelnovo.

2 Un cuor morto . . . 1 —
4 Il guanto della regina. 1 50
13 Impara l'arte e mettila da parte. . . . . 1 —
14 Fuochi di paglia. . . 1 10
101 O bere o affogare . – 50
Il Magnetizzatore. . . . – 35
Giuseppe Balsamo . . . – 35

Riccardo Castelvecchio.

36 L'ultimo bacio; A chi si ama si crede . . . . . 1 —
42 I vassalli. . . . . . . 1 —
53 Esopo. 1 20
59 Frine 1 20
62 Omero a Samo . . . 1 —
82 La donna pallida . . 1 20
Il duca ed il forzato . – 35
La nostalgia . . . . . . – 35
La famiglia ebrea . . . – 35
Il duca di Reichstadt . – 35
La cameriera astuta. . – 35
Patria (in versi, dallo sp.) – 35
Le tre generazioni. . . – 35
La testa di Medusa . . – 35
Il medico condotto ed il maestro del villaggio. . . – 70
La donna bigotta . . . – 70
I matti . . . . – 35
La collana della Regina. – 35
Ugo Foscolo . . . . . . – 35
La donna romantica ed il medico omeopatico. . . . – 35
La notte di S. Silvestro. – 35
Commedia in famiglia. – 35

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Paolo Giacometti.
Torquato Tasso. . . . . – 35
Carlo II re d'Inghilterra – 70
Un poema e una cambiale – 70
Il poeta e la ballerina. – 70
Giuditta . . . . – 70
Elisabetta regina d'Ingh. – 70
Per mia madre cieca! – 35
Bianca Maria Visconti. - 70
Luigia Sanfelice . . . . – 70
Figlia e madre. . . . . – 70
La donna in 2.e nozze. – 35
Cola da Rienzi . . . . . – 35
Il milionario e l'artista. - 35
La morte civile. . . . . – 70
La trovatella di S. Maria. – 35

Giuseppe Giacosa.
La signora di Challant. 4 —
Come le foglie . . . . . 4 —
I diritti dell'anima. Tristi amori 3 50
Una partita a scacchi. Trionfo d'amore. Intermezzi . . 3 —
Il Conte Rosso. . . . . 3 —

Raffaele Giovagnoli.
24 Marozia. 1 30
La vedova di Putifarre. – 35
Angelo a casa del diavolo – 35

Luigi Gualtieri.
L'amore d'un'ora. . . . - 70
La donna d'altri . . . . – 35
Shakespeare. . . . . . . – 70
Pellico e le sue prigioni. – 35
Daniele Manin . . . . . – 35
Le fasi del matrimonio – 35
Gulnara la Côrsa. . . . - 35
I parenti . . . . – 35
L'abnegazione. . . . . . – 35
La forza della coscienza. – 35
Lo spiantato . . . . . . – 35
Studenti di Eidelberga. – 70
Il duello. . . . . – 35

Giuseppe Guerzoni.
Il Cholera . . . . – 35

Stefano Interdonato.
85 Sara Felton 1 20
86 Lantenac 1 20
87 I figli di Lara 1 20
88 Ora critica Alba novella 1 20
91 Malacarne. . . . . . – 1 20

Enrico Lanoetti.
Prova generale del ballo – 35

G. Mariani e A. Tedeschi.
100 Passaggio di Venere. 1 20
107 Paradiso di Maometto 1 —

Ferdinando Martini.
La Vipera e altre comm. 4 —

Enrico Montazio.
L'origine d'un banchiere – 35

Achille Montignani.
16 Un matrimonio sotto la Repubblica 1 25
18 Vizio di educazione . 1 15

Angelo Moro-Lin.
Il barcaiolo veneziano. - 35
Un autore ed un nuovo scandalo . . . . – 35

Lodovico Muratori.
Fidarsi è male non fidarsi è peggio . . . . – 35
Amore ingenuo . . . . – 35
Onore e disonore. . . . – 35
Il duello . . . . – 35

Libero Pilotto.
81 Dall'ombra al sole. – 1 20
84 Il tiranno di S. Giusto 1 20
Un amoreto de Goldoni – 35

Francesco Poggiali.
Il fantoccio politico . . – 70

Rosellini Fantastici.
Commed. pella puerizia 2 —

Gerolamo Rovetta.
61 Gli uomini pratici . – 1 20
72 Scellerata!... ; Collera cieca 1 20
99 La trilogia di Dorina 1 20

Gerolamo **Rovetta.**
105 Principio di secolo 1 —
108 Alla città di Roma 1 —
Ernesto **Rossi.**
Adele. . . . . – 35
Gio. **Sabbatini.**
Commedie e drammi per istituti di educazione . . 1 50
Una tratta di negri in Piemonte . . . . – 35
Pena morale e pena civile – 35
La coscienza pubblica. – 35
Antonio **Scalvini.**
I sogni di Ettore; Shakespeare . . . . – 70
L' indifferente . . . . . – 70
Fausto . . . . – 35
Sentinella di mezzanotte – 35
Ant. **Somma.**
21 Figlia dell'Appennino 1 —
L. E. **Tettoni.**
Felice conseguenza di un ballo mascherato . . . . . . – 70
Dio non paga il sabato – 35
Il reggente e l'operaio – 35

Michele **Uda.**
Famiglia del condannato – 70
Gli amanti della vedova – 35
Dietro il sipario . . . . – 35
Volto e maschera . . . – 70
Gli spostati. . . . . . . – 70
Giovanni **Verga.**
La Lupa; In portineria; Cavalleria rusticana. . . 4 —
Cesare **Vitaliani.**
10 L'amore 1 50
26 L'odio 1 30
37 Le transazioni. . . . 1 50
Paolina, o La sorella tutrice . . . . – 35
Tartufo in guanti bianchi – 35
Atteone. . . . . – 70
Il legato dell'operaio . – 35
Vittorio Alfieri a Roma – 35
Gius. **Vollo.**
La birraria. . . . . . . – 35
I giornali. . . . . – 70

III.

TEATRO STRANIERO

CONTEMPORANEO.

(I numeri posti innanzi al titolo indicano il numero della raccolta in-16. I volumi senza numero appartengono ad altre raccolte in-32).

A. **Achard.**
La chiave della cassa. – 35
Emilio **Augier.**
24 La signora Caverlet. 1 20
28 I Fourchambault . . 1 20
Diana . . . . – 35
Gabriella . . . . – 35
La pietra del paragone – 35

Emilio **Augier.**
Il genero del sig. Poirier – 35
Filiberta. . . . . – 35
Gli sfrontati . . . . . . – 35
Il figlio di Giboyer . . – 70
Il notaio Guerin. . . . – 70
Lionesse povere . . . . – 70
Leoni e volpi . . . . . – 70

Ottavio **Feuillet.**

Montioye l'egoista . . . – 70
La Sfinge . . . . – 35
Il ginnasta . . . . – 35
Un caso di coscienza . – 35
In provincia . . . . . . – 70
Un romanzo parigino . – 70

M. N. **Fournier.**

Una giornata burrascosa – 35
Chassé-Croisé . . . . . – 30

Lodovico **Fulda.**

Il talismano . . . . . . 1 —

Madama di **Girardin.**

La gioia fa paura . . . – 35
Il cappello dell'oriolaio. – 35
Supplizio di una donna. – 35

E. **Gondinet.**

84 Un viaggio di piacere 1 20
Il pennacchio. . . . . . – 70
Sempre ragazzi! . . . . – 70

Leone **Gozlan.**

Finalmente è apparecchiato! . . . . – 35
Tre re e tre dame . . – 35
Una tempesta in un bicchier d'acqua . . . . – 35
Luigia di Nanteuil. . . – 35
Pioggia e bel tempo . – 70

F. **Grillparzer.**

17 L'avola 1 20

Hauptmann.

66 Il collega Crampton. 1 —
74 I tessitori . . . . . . 1 —

Enrico **Heine.**

2 Almansor. 1 20
6 Guglielmo Ratcliff. . 1 20

A. **Hennequin.**

14 I domino rosa 1 20
41 Niniche; Casa Tricout 1 20
Bebè . . . . – 35
L'eredità del cugino. . – 35
Posta in quarta pagina. – 70

Vittor **Hugo.**

Ernani. . . . . – 35
Marion Delorme . . . . – 35
Rigoletto . . . . – 35
Lucrezia Borgia . . . . – 35
Maria Tudor . . . . . . – 35
Angelo tiranno di Padova (La Gioconda) . . . . – 35
Ruy-Blas . . . . – 35
I Burgravi . . . . – 35
Teatro completo. . . 3 50

Enrico **Ibsen.**

56 Casa di Bambola . . 1 —
58 La Lega dei Giovani. 1 —
59 Un nemico del popolo. 1 —
60 Spettri . . . . 1 —
67 Il piccolo Eyolf . . . 1 —
68 Colonne della Società. 1 —
72 Hedda Gabler . . . . 1 —
73 La fattoria Rosmer . 1 —
76 Il costruttore Solnes. 1 —
81 Gian Gabr. Borkman. 1 —
82 Pretendenti alla corona 1 —
83 Donna del Mare . . . 1 —
84 L'Anitra selvatica . . 1 —
85 La sig. Inger di Ostrot 1 —
86 Spedizione nordica. . 1 —
87 La festa di Solhaug. . 1 —

E. **Labiche.**

Un signore permaloso; Soffiatemi nell'occhio . . – 35
Tre baci e tre schiaffi. – 35
Un *si* di petto . . . . . – 35
Un signore che difende le mogli. . . . . – 35
Un dente all'epoca di Luigi XV . . . . – 70
Pensione dal domestico. – 35
I capelli di mia moglie. – 35
La polvere negli occhi. – 35
Il viaggetto di nozze . – 70

Emilio **Sandeau.**

Madamig. di La Seiglière – 70
Maurizio e Maddalena. – 35

Vittoriano **Sardou.**

1 Ferréol 1 20
3 Patria! 1 20
5 Andreina 1 20
9 Lo zio Sam 1 20
15 I fossili 1 20
20 L'odio. 1 20
23 La farfallite 1 20
25 Dora, o Le spie . . . 1 20
27 I borghesi di Pontarcy 1 20
29 Daniele Rochat . . . 1 20
31 Facciamo divorzio . . 1 20
35 Odette 1 20
38 Fedora 1 20
48 Giorgina 1 20
77 Rabagas . . . . 1 —
78 I nostri buoni villici . 1 —
79 I nostri intimi . . . . 1 —
La casa nuova . . . . . – 35
Le donne emancipate . – 35
Zampe di mosca . . . . – 35
I vecchi celibi . . . . . – 70

Eugenio **Scribe.**

Una battaglia di donne. – 35
Non toccare la regina. – 35
Le dita di fata. . . . . – 70
La parte del diavolo . – 35
Le sorprese. . . . . . . – 75
Il tappezziere. . . . . . – 35
Il figlio di Cromwell . – 75
Il comicomane . . . . . – 30
La mia stella. . . . . . – 30
La Czarina . . . . – 35
Le tre Maupin . . . . . – 70
Il guanto e il ventaglio. – 35
Il padrino. . . . . – 35

V. **Sejour.**

Riccardo III . . . . . . – 35
Il denaro del diavolo . – 35
Le nozze veneziane . . – 35
L'indovina . . . . – 70
Il regno di Luigi XI . – 35

Siraudin.

Due sans-culottes . . . – 35
La morte del pescatore. – 35
Avventure notturne . . – 35

F. **Soulié.**

Ortensia di Blengie . . – 35

A. **Soumet.**

Il gladiatore . . . . . . – 70

E. **Souvestre.**

Lo zio Battista. . . . . – 35
L'interdizione . . . . . – 35
Stifelius. . . . . – 35
Un figlio di Parigi . . – 70

Strindberg.

75 Padre. . . . . 1 —
89 Creditori. - Non scherzate col fuoco . . . . 1 —

Ermanno **Sudermann.**

47 L'onore. 1 20
55 La fine di Sodoma . 1 20
69 Battaglia di Farfalle. 1 —
93 Felicità in un cantuccio 1 —

E. **Sue.**

La pretendente. . . . . – 35
Matilde . . . . – 35

Leone **Tolstoi.**

71 Potenza delle Tenebre. 1 —
90 I frutti dell'istruzione. 1 —

Turghenieff.

70 Pane altrui. . . . . . 1 —

Mario **Uchard.**

La Fiorentina . . . . . – 70
La Fiammina. . . . . . – 35

Emilio **Zola.**

33 Nanà 1 20
52 Renata 1 20